
Presidenza: Ucraina

946ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 13 maggio 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 12.50

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 16.35

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato all'FSC le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (FSC.GAL/37/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO ALLE SALW E SCA/AZIONE CONTRO LE MINE

– *Relazione del Sig. A. Petrenko, Vice Ministro della difesa dell'Ucraina per l'integrazione europea*

– *Relazione della Sig.a R. Voda, Vice Ministro dell'interno dell'Albania e Capo della Commissione nazionale albanese per le armi di piccolo calibro e leggere*

Presidenza, Vice Ministro dell'interno dell'Albania (FSC.DEL/99/20 OSCE+), Vice Ministro della difesa dell'Ucraina per l'integrazione europea dell'Ucraina (FSC.DEL/98/20), Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 1), Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia) (Annesso 2), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/92/20), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il

Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova e San Marino) (Annesso 3), Regno Unito (FSC.DEL/91/20 OSCE+), Canada, Svizzera (Annesso 4), Belarus (FSC.DEL/93/20 OSCE+), Armenia (FSC.DEL/95/20 OSCE+), Azerbaigian, Turchia, Federazione Russa (Annesso 5), Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Ungheria) (Annesso 6), Ucraina

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA DATA DELLA
RIUNIONE DEI CAPI DEI CENTRI DI
VERIFICA DEL 2020

Presidenza

Decisione: Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.1/20 (FSC.DEC/1/20) sulla data della Riunione dei Capi dei Centri di verifica del 2020, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina, Stati Uniti d'America, Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/97/20), Federazione Russa, Regno Unito (FSC.DEL/94/20 OSCE+), Canada, Lituania (FSC.DEL/100/20 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. **Prossima seduta**:

mercoledì 20 maggio 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/952

13 May 2020

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI

Signor Presidente,
Eccellenze,
cari colleghi,

grazie per aver dato la parola al Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) su questo importante tema. Le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA) sono risultati in generale due degli argomenti che hanno riscosso grande consenso in seno a questo Foro, come dimostrato dall'elevato interesse che tutte le presidenze dell'FSC, nei rispettivi programmi di lavoro, hanno rivolto alla programmazione di Dialoghi sulla sicurezza su tali questioni, che i relatori hanno analizzato da tutte le possibili angolazioni. È stata spesso sottolineata l'importanza dell'azione contro le mine per l'OSCE, testimoniata dalle attività di diverse operazioni sul terreno, anche in cooperazione con organizzazioni non governative come il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra o il Servizio per l'azione contro le mine delle Nazioni Unite (UNMAS). Un'altra prospettiva ha riguardato i diversi progetti di assistenza che hanno fatto seguito a richieste formulate da Stati partecipanti. Anche in questo campo possiamo vantare risultati eccezionali, sia da parte delle operazioni sul terreno che del CPC, nel contesto del lavoro intrapreso con diverse autorità per far fronte ad aspetti riguardanti la sicurezza e la protezione delle SALW e delle SCA, più di recente in Ucraina e in Europa sudorientale, con l'Albania che ha assunto al riguardo un approccio assai lungimirante. Mi congratulo con entrambi gli oratori, la Vice Ministro Rovena Voda e il Vice Ministro Anatolii Petrenko, per aver evidenziato tali aspetti a partire dai rispettivi punti di vista.

Concedetemi tuttavia di affrontare la questione da un'altra angolazione, che riguarda gli aspetti normativi del nostro lavoro in seno al Foro. Mi soffermerò brevemente sul lavoro svolto nel quadro delle Guide delle migliori prassi (BPG), degli scambi di informazioni, dello strumento per la presentazione online di rapporti e del meccanismo di assistenza, e concluderò con una panoramica delle prospettive per quest'anno.

Innanzitutto, qualche breve osservazione sulle Guide delle migliori prassi, senza soffermarmi troppo a lungo su questo aspetto, poiché anche la Presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA, Ilona Ekmane, interverrà su questo argomento.

Il lavoro di revisione e aggiornamento delle BPG sulle SALW/SCA è stato intrapreso al fine di accrescere la pertinenza e l'impatto dell'OSCE nel contesto dei nostri sforzi volti a rafforzare il controllo delle SALW e a migliorare le capacità degli Stati partecipanti di combattere il traffico illecito in modo efficace e globale.

Un vantaggio significativo di cui l'OSCE dispone risiede nel fatto che la responsabilità delle BPG spetta agli stessi Stati partecipanti, il che assicura un'intesa comune sulle modalità e sulle misure per combattere il traffico illecito di SALW e SCA. Le BPG e i relativi aggiornamenti sono approvati da tutti i 57 Stati partecipanti.

Le BPG rappresentano il minimo comun denominatore per gli Stati partecipanti nel contesto del controllo delle armi di piccolo calibro, che mira a impedire che tali armi siano dirottate verso mercati illegali e nelle mani sbagliate. Inoltre, in questo campo pur ristretto ma importante, esse rappresentano anche – soprattutto nel quadro dell'OSCE – una misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che rispecchia la globalità e l'indivisibilità della sicurezza e la nostra adesione a impegni, principi e norme di comportamento condivisi, nonché, in via prioritaria, la loro applicazione pratica sul terreno. Più siamo uniti nei nostri sforzi, più sicuri e più protetti saranno gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Da oltre un anno prosegue costantemente il lavoro sulle BPG nel quadro delle riunioni del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA, sotto la capace guida della sua Presidenza. A seguito dell'intesa sui principi generali del processo a cui lavoriamo e sul meccanismo di aggiornamento delle Guide delle migliori prassi, alcuni Stati partecipanti hanno già intrapreso l'iniziativa di rivedere e aggiornare le BPG in conformità con l'approccio globale e graduale che è stato stabilito al fine di conseguire un meccanismo di aggiornamento sostenibile e trasparente, che è in fase di verifica mentre procediamo. Una volta verificato che il meccanismo operi in modo soddisfacente, potremmo prendere in considerazione l'elaborazione di una BPG separata sull'aggiornamento delle BPG per i futuri cicli di revisione, o anche per l'elaborazione di nuove BPG nelle aree del ciclo di vita delle SALW/SCA che non sono ancora state affrontate. Anche gli insegnamenti tratti dall'attuazione dei progetti di assistenza – ricavati dalle operazioni sul terreno dell'OSCE e dal CPC – confluiranno negli aggiornamenti delle BPG.

Vorrei soffermarmi ora sul tema degli scambi di informazioni sulle SALW e le SCA.

I rapporti presentati annualmente e gli aggiornamenti regolari dello scambio di informazioni una tantum costituiscono di per sé una misura essenziale di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Quando vi è piena conformità, gli scambi di informazioni contribuiscono alla valutazione dei progressi compiuti nel contesto dell'applicazione dei Documenti quadro dell'OSCE sulle SALW e le SCA, e costituiscono altresì le basi per la necessaria assistenza da fornire agli Stati partecipanti.

Negli ultimi decenni l'OSCE ha elaborato una pletera di decisioni correlate con varie scadenze e modelli. La loro attuazione in modo conforme è piuttosto impegnativa e il CPC fa del suo meglio per ridurre l'onere a carico degli Stati partecipanti.

In primo luogo, ci sforziamo di facilitare la presentazione dei rapporti organizzando gruppi di lavoro e seminari di formazione sugli scambi di informazioni in materia di SALW.

Al momento attuale, con l'esperienza COVID 19, stiamo considerando lo sviluppo di un modulo di apprendimento online sugli scambi di informazioni sulle SALW/SCA per gli Stati partecipanti.

In secondo luogo, offriamo regolarmente una panoramica delle informazioni scambiate. Con lo sviluppo di iMARS e nel corso del tempo, gli Stati partecipanti disporranno degli strumenti necessari per analizzare effettivamente le informazioni scambiate.

In terzo luogo, noi del CPC utilizziamo il Meccanismo di avviso e sollecito per annunciare gli scambi di informazioni, mentre la Presidenza dell'FSC ricorda agli Stati i loro obblighi di notifica. Trattandosi di un processo che spetta agli Stati, il rispetto di questi impegni è fondamentale se vogliamo dimostrare responsabilità gli uni nei confronti degli altri. Nella dichiarazione che ho reso la scorsa settimana ho ricordato agli Stati partecipanti l'importanza di presentare aggiornamenti regolari allo scambio di informazioni una tantum sulle SALW del 2001. Alcuni Stati lo fanno regolarmente o in concomitanza con la presentazione di rapporti nazionali alle Nazioni Unite, mentre altri sembrano aver scordato tale impegno.

Un tema collegato alla questione della presentazione di rapporti è quello dello strumento per la loro presentazione online.

Alcuni anni orsono, al fine di facilitare la presentazione di rapporti, il CPC di concerto con l'UNODA ha armonizzato i modelli di rapporto su questioni coincidenti per l'OSCE e per l'ONU. Dato che l'ONU ha ora modificato il suo modello sulla base dei risultati della RevCon3 (2018), il CPC è pronto ad appoggiare il lavoro di armonizzazione al fine di sincronizzare nuovamente la presentazione simultanea dei resoconti sulle SALW, riducendo così il relativo onere per gli Stati partecipanti.

Nel 2017 il CPC ha introdotto lo strumento di presentazione online dei rapporti, al fine di consentire agli Stati partecipanti di presentare online i loro resoconti nazionali e simultaneamente all'OSCE e all'UNODA. Attualmente, tale presentazione simultanea all'OSCE e all'ONU non è tecnicamente possibile, in attesa della messa in rete dei modelli armonizzati.

Devo ammettere che lo strumento di presentazione online non è molto utilizzato dagli Stati partecipanti, per diversi motivi. Uno di questi è certamente dato dal fatto che lo strumento si applica solo all'aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum. È piuttosto macchinoso per gli Stati partecipanti dover impostare i loro account per avere accesso a detto strumento per quest'unico scopo. Potrebbe pertanto essere utile, come proposto da una serie di Stati partecipanti e incoraggiato a livello ministeriale, ampliare lo strumento con la presentazione annuale di rapporti sulle importazioni/esportazioni di SALW sequestrate/distrette, sui trasferimenti di armamenti convenzionali e sul rispetto della convenzione di Ottawa sulle mine terrestri antiuomo.

Il ridotto utilizzo dello strumento potrebbe essere anche determinato dalle diverse scadenze per la presentazione all'ONU e all'OSCE (nel caso dell'OSCE non esiste di fatto alcuna scadenza per lo scambio una tantum).

Con riguardo alle scadenze, è importante rilevare che l'ONU richiede agli Stati di presentare i loro resoconti nazionali entro il 31 marzo di ogni secondo anno, nel quadro dei preparativi per la Riunione ONU biennale degli Stati sull'attuazione del programma d'azione sulle SALW. In seno all'OSCE abbiamo avuto il primo scambio di informazioni nel 2001 come misura una tantum e abbiamo convenuto di fornire aggiornamenti regolari, ove necessario. Gli Stati partecipanti potrebbero considerare la possibilità di concordare una scadenza per un riesame periodico delle informazioni una tantum, che risulterebbe utile per una sua sincronizzazione con l'ONU e faciliterebbe l'adempimento degli obblighi di notifica. Un'alternativa potrebbe essere rappresentata dall'invio da parte del CPC, con cadenza annuale, di una lettera a tutti gli Stati partecipanti in cui venga ricordato il loro impegno, troppo spesso dimenticato, di presentare aggiornamenti allo scambio una tantum, come abbiamo fatto la scorsa settimana. La lettera del CPC ha suscitato una serie di reazioni con richieste di chiarimenti da parte di Stati partecipanti, il che è positivo e, ci auguriamo, accrescerà quest'anno il numero delle notifiche. Il CPC è pronto a fornire regolarmente informazioni agli Stati partecipanti su questo impegnativo scambio di informazioni.

Si è concretizzata nel contempo l'idea del Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS), che è inteso a comprendere tutti gli scambi di informazioni. Tuttavia, come certo sapete, ci vorrà del tempo prima che gli Stati partecipanti possano utilizzare questa importante banca dati. Potrebbe tuttavia risultare utile ampliare lo strumento di presentazione online dei rapporti con ulteriori scambi di informazioni e considerare tale ampliamento nel contesto dei preparativi per l'iMARS.

Vorrei ora passare al tema del meccanismo di assistenza.

Il meccanismo di assistenza per le SALW e le SCA rappresenta un altro punto di congiunzione importante tra il quadro normativo dell'OSCE e la sua esperienza pratica sul terreno. È tale meccanismo combinato che alimenta i progetti di assistenza pratica dell'OSCE, con cui gli Stati vengono aiutati a rafforzare le loro capacità in una serie di settori: responsabilità in materia di munizioni convenzionali, controllo del materiale esplosivo e dei dispositivi di detonazione, rimozione di componenti tossici di propellente per missili, rinnovamento delle infrastrutture di sicurezza e di protezione, miglioramento della gestione delle scorte, smaltimento delle mine terrestri e dei residui bellici esplosivi e lotta al traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi.

Grazie al lavoro e alle riunioni organizzate dal presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA e ai progetti di assistenza pratica del Coordinatore per le SALW e le SCA, stiamo individuando e raccogliendo insegnamenti ed elaborando le informazioni che ci giungono dal terreno come punti di partenza per una riflessione su come promuovere ulteriormente il meccanismo di assistenza.

Tale riflessione riguarderà le potenzialità per migliorare la nostra efficienza e tempestività e accrescere la capacità dell'OSCE di impegnarsi in modo più efficace in diversi ambienti e processi. Per questo motivo, continueremo a raccogliere e a presentarvi gli insegnamenti tratti dai progetti di assistenza e vi incoraggeremo a rispecchiarli adeguatamente in tutte le nostre future deliberazioni di carattere normativo.

Vorrei concludere con una breve panoramica delle prospettive per quest'anno. La settima Riunione biennale degli Stati sarà rinviata a seguito della pandemia del COVID 19.

Una decisione soggetta alla procedura del silenzio è attesa per questo giovedì. Ciononostante, è di fondamentale importanza che la seconda Riunione biennale dell'OSCE per valutare l'attuazione dei documenti OSCE sulle SALW e le SCA abbia luogo e tragga un bilancio dei progressi compiuti sul piano normativo, compresi il meccanismo di aggiornamento delle BPG e di assistenza, nonché gli scambi di informazioni. Confidiamo che la presidenza dell'FSC sarà in grado di presentare il progetto di decisione sulla riunione nel corso di in uno dei prossimi Gruppi di lavoro. I risultati della Riunione biennale dell'OSCE ci guideranno verso la riunione ministeriale di Tirana e ci aiuteranno a prendere decisioni informate.

Per quanto riguarda i risultati concreti da presentare a Tirana, in quanto CPC, possiamo solo fare delle congetture. Sono gli Stati partecipanti a decidere i livelli di manovrabilità. Con la nostra memoria istituzionale e la nostra esperienza nell'analizzare il continuo lavoro svolto dagli Stati partecipanti potremmo aspettarci che le questioni che ho preso oggi in considerazione, vale a dire la promozione dell'utilizzo delle BPG aggiornate negli Stati partecipanti, nelle operazioni sul terreno e nell'ambito dei progetti di assistenza, lo scambio di informazioni e la relativa osservanza, gli strumenti online e di formazione a distanza, nonché la sensibilizzazione sul potenziale miglioramento del processo nel contesto del meccanismo di assistenza.

Signor Presidente, con queste riflessioni concludo il mio intervento presso questo Foro sul tema in esame. Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie per l'attenzione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/952

13 May 2020

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
PRESIDENTE DEL GRUPPO INFORMALE
DI AMICI PER LE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE
E LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (LETTONIA)**

Grazie, Signor Presidente,

Cari colleghi,
esimi relatori,

L'odierno Dialogo sulla sicurezza ha ancora una volta richiamato la nostra attenzione sull'azione contro le mine e sulle numerose sfide da affrontare nell'ambito degli sforzi orientati all'azione contro le mine. Nella mia veste di Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), desidero ringraziare i relatori per i loro preziosi contributi su questo importante tema.

L'azione contro le mine nell'area dell'OSCE è stata discussa in molteplici occasioni in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Ad esempio, nel gennaio 2020 la Presidenza turca dell'FSC ha accresciuto il nostro livello di consapevolezza in merito all'azione contro le mine e, in modo particolare, in materia di regolamentazione internazionale e modalità pratiche di applicazione dell'azione contro le mine. Nel 2019 le Presidenze svizzera e quella tagika dell'FSC hanno rispettivamente dedicato i Dialoghi sulla sicurezza allo sminamento umanitario e alla cooperazione regionale nel contesto dell'azione contro le mine, mentre nel 2018 la Presidenza slovena dell'FSC ha posto l'accento sulla funzione dell'azione contro le mine nel ciclo del conflitto.

L'OSCE è strettamente coinvolta nelle iniziative di lotta contro le mine a livello globale. In particolare, l'OSCE si avvale dell'azione contro le mine quale misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale. Tale importante aspetto precisa il nostro ruolo e le nostre responsabilità e guida il nostro lavoro in seno all'FSC.

Signor Presidente,

desidero inoltre ringraziare il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) per aver portato alla nostra attenzione le questioni normative riguardanti le SALW/SCA. Nel quadro dei preparativi della Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA che si terrà quest'anno, vorrei sottolineare l'importanza del processo in corso di revisione e aggiornamento delle Guide delle migliori prassi (BPG) sulle SALW/SCA. Alla seduta dell'FSC della scorsa settimana ho fornito aggiornamenti sui progressi sinora compiuti. Attualmente, tre dei progetti di aggiornamento delle BPG dell'OSCE sono in corso di revisione da parte del gruppo di base di esperti e delle operazioni sul terreno dell'OSCE e uno dei relativi progetti di aggiornamento è all'ordine del giorno del Gruppo di lavoro A dell'FSC. Ieri ho ricevuto il progetto di aggiornamento di un'altra BPG dell'OSCE, ovvero la Guida delle migliori prassi sulle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte, con aggiornamenti proposti dalla delegazione del Regno Unito, che ha assunto un ruolo guida a tal merito. In conformità con il meccanismo di revisione e aggiornamento delle BPG stabilito nel Gruppo informale di amici, condividerò tale progetto con gli Stati partecipanti interessati e con le operazioni sul terreno dell'OSCE, come indicato nella matrice. Mi congratulo con i Paesi che sono attivamente coinvolti e invito altri ad unirsi a questi sforzi.

I principi di aggiornamento delle BPG e il meccanismo che abbiamo elaborato in seno al Gruppo informale di amici sono in fase di verifica mentre procediamo con il processo di revisione e aggiornamento. Ho anche rilevato che il ciclo preferito di revisione delle BPG dovrebbe coprire un periodo di cinque anni. Quando avremo acquisito maggiore esperienza e ci sentiremo più a nostro agio con il processo di revisione e aggiornamento, potremmo prendere in considerazione l'elaborazione di un documento separato quale orientamento per la revisione e l'aggiornamento delle BPG nei cicli futuri.

Per quanto riguarda gli scambi di informazioni elaborati dal CPC, non posso che concordare sul fatto che lo scambio di informazioni sulle SALW è preso in una rete di impegni multipli e rappresenta una sfida importante in materia di notifica. Accolgo con favore l'intenzione del CPC di elaborare uno strumento di formazione a distanza per i delegati a Vienna e per i colleghi delle capitali, nonché di lavorare allo sviluppo dell'iMARS. Nel frattempo, potremmo cogliere l'opportunità per ampliare la piattaforma per la presentazione online delle informazioni aggiungendo, ad esempio, scambi di informazioni sul trasferimento delle armi convenzionali, sulle importazioni ed esportazioni di SALW e sulle risposte al Questionario sulle mine antiuomo e sui residui bellici esplosivi. Occorre inoltre ricordare che la Decisione N.10/17 del Consiglio dei ministri sulle SALW e le SCA ha accolto con favore lo sviluppo di uno strumento volontario per la presentazione online degli scambi di informazioni dell'OSCE relativi alle SALW.

Il CPC ci ha informati la settimana scorsa, e nuovamente quest'oggi, in merito alle modifiche apportate dall'ONU al modello per la presentazione di informazioni nazionali e alle implicazioni per noi dell'OSCE. Propongo di dedicare la prossima riunione del Gruppo informale di amici agli scambi di informazioni sulle SALW. In occasione di tale riunione chiederemmo cortesemente al CPC di approfondire la questione della riarmonizzazione dei modelli OSCE e ONU e avremo inoltre l'opportunità di discutere l'utilizzo dello strumento di presentazione online delle informazioni nonché le relative scadenze.

Signor Presidente,

per quanto riguarda i possibili risultati da presentare al Consiglio ministeriale di Tirana, una linea guida fondamentale sarà la Riunione biennale dell'OSCE sulle SALW e le SCA, che costituirà un'occasione per fare il punto della situazione e una piattaforma per ulteriori dibattiti sulla valutazione dell'attuazione dei documenti OSCE sulle SALW e le SCA, delle migliori prassi, del meccanismo di assistenza e degli scambi di informazioni.

Grazie dell'attenzione.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/952

13 May 2020

Annex 3

ITALIAN

Original: FRENCH

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Croazia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

L'Unione Europea e i suoi Stati membri ringraziano i relatori per la loro presenza al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e per i loro interventi, che ci hanno consentito di arricchire ulteriormente le nostre conoscenze del lavoro pratico svolto in questo campo.

La diffusione incontrollata delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle relative munizioni rappresenta un'importante questione di sicurezza e di sviluppo, come richiamato dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile 16.4 delle Nazioni Unite, che mira a ridurre il traffico di armi entro il 2030. L'Unione europea ha riconosciuto l'importanza di tale questione adottando il 19 novembre 2018 una nuova strategia nel campo della lotta alle armi da fuoco, alle SALW illecite e alle relative munizioni.

L'Unione europea e i suoi Stati membri sostengono pienamente il Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, la cui prossima riunione biennale si terrà nel giugno 2020 e si concentrerà sulla questione della lotta alla diversione. L'UE sostiene altresì la piena attuazione del Trattato sul commercio delle armi, di cui sono parte tutti i suoi Stati membri. Essa accoglie inoltre con favore il lavoro intrapreso nel quadro delle Nazioni Unite dal Gruppo di esperti governativi sui problemi derivanti dall'accumulazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, creato ai sensi della risoluzione 72/55 dell'Assemblea generale.

L'UE sostiene inoltre le diverse attività dell'OSCE volte a migliorare il controllo delle SALW e delle relative munizioni, ad esempio in Ucraina, nella Repubblica della Macedonia del Nord, in Georgia e in Moldova. Infine, l'UE ha assunto dall'inizio del 2020 un ruolo più incisivo nell'orientare e seguire l'attuazione della Tabella di marcia regionale che mira a rafforzare il coordinamento della lotta ai traffici illeciti di armi nei Balcani occidentali entro il

2024. Accogliamo con favore il contributo apportato dall'OSCE, analogamente a numerose altre organizzazioni internazionali e donatori, all'attuazione di detta Tabella di marcia.

Allo stesso tempo, ci congratuliamo con la Presidenza dell'FSC per aver scelto di concentrare l'odierno Dialogo sulla sicurezza sul tema dello sminamento, una questione che gode di minore visibilità in seno al Foro, ma è nondimeno molto importante.

Riconosciamo in particolare l'importanza di tale tema per l'Ucraina. In questa stessa sede abbiamo infatti ricordato, agli inizi di dicembre dello scorso anno, il rapporto tematico della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) sull'impatto delle mine e delle munizioni inesplose sulla popolazione civile nell'area del conflitto. Tale rapporto, di cui abbiamo apprezzato la qualità, ha dimostrato chiaramente gli effetti nefasti sulla popolazione civile delle numerose mine, munizioni inesplose e ordigni esplosivi improvvisati, che hanno provocato un terzo delle vittime civili confermate durante il periodo considerato, vale a dire dal gennaio 2018 in poi. Deploriamo il fatto che tali materiali esplosivi abbiano provocato numerose vittime tra i bambini, che sono rimasti uccisi o feriti in circostanze tragiche. L'Unione europea sostiene le operazioni di sminamento e l'assistenza alle vittime in Ucraina orientale attraverso vari progetti. Ribadiamo la nostra gratitudine alla SMM per l'indispensabile lavoro che sta svolgendo nell'ambito del monitoraggio della situazione e della sensibilizzazione della popolazione locale nella zona a rischio.

L'UE è una forte sostenitrice della messa al bando universale delle mine antiuomo. Tutti i suoi Stati membri hanno aderito alla Convenzione sulla messa al bando delle mine antiuomo, ed esortiamo gli Stati che non l'abbiano ancora fatto ad aderire senza indugio a tale Convenzione o ad applicare le sue disposizioni in via provvisoria. Invitiamo tutte le parti interessate ad astenersi dalla produzione, dallo stoccaggio, dal commercio e dalla cessione di mine antiuomo, e a condannare fermamente il loro utilizzo ovunque, in qualsiasi momento e da parte di qualsiasi attore, sia esso statale o non statale.

Signor Presidente,

L'UE e i suoi Stati membri ribadiscono il loro forte impegno a sostenere gli sforzi che mirano a contrastare le minacce rappresentate dalle mine antiuomo, così come dagli ordigni esplosivi improvvisati e dai residuati bellici esplosivi. L'UE e i suoi Stati membri sono i principali donatori nel settore dell'assistenza all'azione contro le mine. Durante gli ultimi cinque anni, sono stati erogati più di 500 milioni di euro a sostegno della lotta contro le mine in oltre 30 paesi, con iniziative di assistenza offerte in aree diverse come lo sminamento, la sensibilizzazione sui rischi, l'assistenza alle vittime, la distruzione di scorte, lo sviluppo di capacità e la ricerca e lo sviluppo in materia di individuazione e sminamento. L'UE sta attualmente sostenendo l'azione contro le mine in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo¹, Turchia e Ucraina. In Ucraina, l'UE e i suoi Stati membri supportano inoltre l'HALO Trust e il Danish Demining Group nel fornire assistenza alle comunità colpite dal conflitto nell'Ucraina orientale attraverso lo sminamento umanitario e il supporto ai mezzi di sostentamento. Inoltre, stiamo aiutando i Paesi colpiti dalle mine a definire o aggiornare le strategie nazionali per lo sminamento e l'assistenza alle vittime, in stretta collaborazione con

1 Tale denominazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte di giustizia sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

le Nazioni Unite e con altri donatori e parti interessate. Ricordiamo che lo sminamento è un'attività molto difficile e impegnativa, che non potrebbe essere svolta senza l'impegno e il coraggio di esperti di sminamento di tutto il mondo, cui continueremo a prestare il nostro sostegno.

Apprezziamo il ruolo dell'OSCE nel sostenere l'azione contro le mine a vari livelli, rafforzando ad esempio le norme e i principi degli Stati partecipanti e individuando, sviluppando e attuando misure pratiche attraverso progetti di assistenza (come avviene attualmente, a titolo d'esempio, in Tagikistan e Ucraina).

Sottoscriviamo l'opinione secondo cui l'azione contro le mine è strettamente legata ai concetti di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione post-conflittuale. Pertanto, l'OSCE, attraverso le sue iniziative di lotta contro le mine, può svolgere un ruolo importante in termini di rafforzamento della fiducia e della sicurezza durante le diverse fasi del ciclo del conflitto, quando queste ultime comportano la presenza di mine terrestri e di ordigni esplosivi inesplosi o abbandonati, compresi gli ordigni esplosivi improvvisati.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti a rafforzare ulteriormente l'applicazione delle norme e dei principi condivisi in questo campo, avvalendosi in particolare delle Guide delle migliori prassi, e l'adozione di misure pratiche a sostegno degli Stati più colpiti.

Signor Presidente,

La ringraziamo per averci dato l'opportunità di dibattere questo importante argomento.

Grazie per l'attenzione. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord², il Montenegro² e l'Albania² e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova e San Marino.

2 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signor Presidente,

la ringrazio per aver richiamato l'attenzione sui temi delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), delle scorte di munizioni convenzionali (SCA) e dell'azione contro le mine nel contesto dei dialoghi sulla sicurezza della Presidenza ucraina dell'FSC. Desideriamo inoltre esprimere la nostra gratitudine al Sig. Anatolii Petrenko, Vice Ministro della difesa per l'integrazione europea dell'Ucraina, e alla Sig.a Rovena Voda, Vice Ministro dell'interno dell'Albania e capo della Commissione nazionale albanese per le armi di piccolo calibro e leggere, per le loro approfondite relazioni, nonché al Sig. Robin Mossinkoff, Funzionario principale di supporto dell'FSC presso la sezione di supporto dell'FSC del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC), per la sua relazione di sintesi sulle attività dell'OSCE in questo settore e per le "parole di riflessione". Vorremmo inoltre ringraziare la Sig.a Ilona Ekmane, presidente del Gruppo informale di amici sulle SALW e le SCA, per i suoi instancabili sforzi nel coordinare il processo di aggiornamento delle Guide alle migliori prassi sulle SALW e le SCA e per averci informato sui progressi compiuti.

La Svizzera desidera sottolineare i due punti seguenti:

per quanto riguarda le armi di piccolo calibro, le armi leggere e le scorte di munizioni convenzionali, la Svizzera riconosce il lavoro svolto dal CPC nel quadro del progetto "Rafforzamento dell'azione dell'OSCE contro la proliferazione illecita di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e di scorte di munizioni convenzionali (SCA)", vale a dire l'elaborazione di note orientative sul Meccanismo di assistenza OSCE per le SALW e le SCA. Tali note offrono un valido quadro generale delle varie fasi del processo e possono coadiuvare gli Stati partecipanti e il CPC nel fornire informazioni che mirino a promuovere una migliore cooperazione nella gestione dei progetti relativi alle SALW/SCA. Inoltre, la Svizzera ritiene che l'esperienza regionale dell'OSCE nel settore delle SCA possa costituire una preziosa fonte di ispirazione per i processi globali. Il collegamento tra il livello regionale e quello globale è particolarmente importante ora che il "Gruppo di esperti governativi sui problemi derivanti dall'accumulazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza", convocato dal Segretario generale dell'ONU, ha ripreso i suoi lavori. Il Gruppo è composto da una serie di esperti degli Stati partecipanti dell'OSCE, tra cui la Svizzera.

Desideriamo inoltre sottolineare che la pandemia del COVID-19 sta avendo un impatto su molti settori di tipo umanitario e di sviluppo, compresa l'azione contro le mine. I piani operativi e i programmi devono essere rivisti e una serie di attività è stata rinviata. Le conseguenze sono percepite in modo diverso nei diversi contesti. Ciononostante, l'azione contro le mine e il ruolo che essa svolge nel proteggere la popolazione civile e nel favorire lo sviluppo rimangono immutati. Per questo motivo riteniamo di dover continuare a sostenere questo settore, anche in modo da consentirgli di resistere alle conseguenze della crisi attuale.

Per concludere, Signor Presidente, desideriamo assicurarle che la Svizzera continuerà a sostenere gli sforzi in corso volti ad aggiornare le Guide OSCE delle migliori prassi in stretta collaborazione con il Gruppo informale di amici. Inoltre, la Svizzera continuerà a mettere a disposizione competenze e risorse finanziarie per i progetti di assistenza OSCE in corso e futuri nel settore delle SALW e delle SCA.

Grazie per l'attenzione.

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

siamo grati alla Presidenza ucraina per aver scelto le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA) e l'azione contro le mine quali temi di dibattito nel quadro del Dialogo sulla sicurezza. Diamo il benvenuto agli oratori principali e li ringraziamo per le loro relazioni.

Affrontare un ampio ventaglio di questioni relative all'offerta di assistenza agli Stati partecipanti dell'OSCE nel settore delle SALW e delle SCA contribuisce in modo specifico e pratico al rafforzamento della sicurezza nella sfera di competenza dell'Organizzazione. Prendiamo atto che è stato avviato il processo di aggiornamento delle Guide delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e confidiamo in un'efficace cooperazione a tal fine. L'importanza e rilevanza di tale lavoro è aumentata in modo considerevole, date tra l'altro le attuali modalità per il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), poiché può contribuire a definire un'agenda positiva.

Sosteniamo lo spirito che anima il dibattito, secondo cui gli sforzi per contrastare la diffusione incontrollata delle SALW/SCA, ridurre i pericoli posti dalle mine e affrontare gli aspetti umanitari di tali questioni sono di importanza fondamentale e dovrebbero essere proseguiti in modo sostenibile. A tale riguardo, è importante tener conto delle circostanze specifiche e delle effettive capacità dell'OSCE, che ha sempre ritenuto che il suo compito sia quello di sostenere l'attuazione degli impegni globali delle Nazioni Unite e di fornire assistenza agli Stati partecipanti.

In particolare, vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri esimi colleghi sul fatto che, nel discutere oggi questi argomenti, è essenziale astenersi da toni conflittuali e dall'utilizzo di approcci non basati sul consenso e ritornare a un dialogo costruttivo e reciprocamente rispettoso.

Signor Presidente,

come i precedenti oratori, vorremmo offrire anche noi una breve panoramica della partecipazione della Russia all'azione contro le mine.

Si tratta di un settore in cui si svolge un lavoro molto intenso. È sufficiente ricordare che ormai da molti anni sono in corso operazioni di sminamento in territori in cui si sono svolti combattimenti durante la seconda guerra mondiale. Ogni anno, unità del Ministero russo per le situazioni di emergenza eliminano circa 40.000 rischi di esplosione, eredità dei combattimenti del periodo 1941–1945.

Sulla base della legislazione nazionale e della Convenzione sulle armi inumane e il suo addizionale “Protocollo sulle mine” (Protocollo II), la Russia ha adottato approcci di successo per contrastare la minaccia delle mine. Per quanto riguarda la Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo, desideriamo sottolineare che, pur condividendone gli obiettivi e le finalità, il nostro Paese non è parte della Convenzione per una serie di ragioni oggettive.

Il nostro Stato sta assistendo i Paesi interessati nello svolgimento di operazioni di sminamento umanitario – dispiegando tra l’altro squadre di ingegneri militari e di esperti di esplosivi, insieme agli equipaggiamenti necessari. Consentitemi di fare alcuni esempi.

In svariate occasioni sono stati attuati progetti di assistenza per lo sminamento umanitario (con il coinvolgimento del Ministero russo per le situazioni di emergenza) in Bosnia-Erzegovina, in Croazia, nel territorio del Kosovo, in Nicaragua, in Libano e nello Sri Lanka.

Prosegue la nostra attiva collaborazione con la Serbia. Dal 2008 sono stati attuati in totale 16 grandi progetti, sono stati bonificati circa 7 milioni di metri quadrati di territorio dalle mine e sono stati individuati e distrutti oltre 13.000 ordigni inesplosi (tra cui bombe aeree, granate e munizioni a grappolo). Il programma di assistenza al Governo serbo per lo sminamento umanitario è realizzato avvalendosi dei meccanismi internazionali di assistenza allo sviluppo attraverso l’Organizzazione internazionale per la difesa civile.

La Russia presta la dovuta attenzione alla formazione di specialisti (anche stranieri) nell’identificazione e neutralizzazione delle mine, un compito affidato al Centro internazionale per l’azione contro le mine, creato nel 2014 in seno alle forze armate russe. Dalla sua creazione, il Centro ha addestrato oltre 1.300 esperti militari dell’Armenia, del Belarus, del Kirghizistan, del Kazakistan, dell’Uzbekistan, della Serbia, della Siria e del Laos.

L’assistenza della Russia alla Siria è un esempio di una componente separata delle attività di sminamento svolte al di fuori dell’area dell’OSCE. Nel periodo 2016–2017, specialisti russi hanno condotto operazioni di sminamento e di rimozione dei rischi di esplosione presso il sito storico e architettonico di Palmira e nelle città di Aleppo e Deir ez-Zor. In totale sono stati distrutti oltre 100.000 residui bellici esplosivi. Al fine di condividere le migliori pratiche in questo campo, è stata creata nel 2017 nella città di Homs una sede secondaria del Centro internazionale per l’azione contro le mine: l’addestramento del personale militare viene svolto in lingua araba.

Nel marzo di quest’anno specialisti del Centro internazionale per l’azione contro le mine hanno portato a termine una missione umanitaria di sminamento nei pressi della città di Phonsavan, Laos, grazie alla quale sono stati bonificati oltre 10 ettari di territorio ed eliminati più di 830 rischi di esplosione (tra cui mine antiuomo, granate di artiglieria e bombe aeree a

grappolo statunitensi). Una caratteristica specifica del lavoro di sminamento in quell'area geografica era l'alta concentrazione di ordigni inesplosi e di loro componenti. I nostri specialisti dovevano reagire ad ogni segnale dei rilevatori e scavare e identificare gli oggetti in questione per determinare il grado di pericolo da essi rappresentato.

Forniamo informazioni più dettagliate sulle iniziative di azione contro le mine nelle nostre risposte annuali al Questionario OSCE sulle mine antiuomo e sui residui bellici esplosivi.

Signor Presidente,

oggi si è parlato molto della situazione relativa alla minaccia posta dalle mine nell'Ucraina sud-orientale. Come riferito dall'Ufficio ONU per il coordinamento delle questioni umanitarie, si tratta di una delle aree più contaminata dalle mine al mondo. Dall'inizio dello scontro armato, oltre 1.000 persone sono state uccise nel Donbass a causa di esplosioni di mine. Inoltre, circa 2 milioni di persone sono potenzialmente a rischio a causa dei pericoli rappresentati dalle mine. A soffrirne di più sono i bambini.

Sottolineiamo l'importanza degli sforzi messi in campo dalla Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina (SMM) per sensibilizzare la popolazione locale del Donbass sul rischio posto dalle mine. A tale riguardo, è indicativo il recente rapporto tematico della Missione in cui si sottolinea che le mine e gli ordigni esplosivi sono responsabili di un numero maggiore di vittime rispetto ai bombardamenti e agli scambi di armi da fuoco.

Nel contesto dell'operazione militare in corso da parte del Governo ucraino contro la popolazione civile del Donbass, è legittimo preoccuparsi del fatto che, con il pretesto della minaccia delle mine, vaste aree controllate dalle forze armate ucraine rimangono escluse da un adeguato monitoraggio della SMM. Di conseguenza, le attività militari del Governo ucraino non possono essere pienamente valutate. I rapporti giornalieri della Missione testimoniano la presenza di "nuove installazioni di mine", che vengono posate in gran numero dalle forze di sicurezza ucraine, anche centinaia alla volta.

Dall'inizio di quest'anno gli osservatori della SMM hanno pertanto individuato in totale più di 1.000 mine poste dalle forze di sicurezza ucraine nelle zone del Donbass controllate dal Governo ucraino: oltre 600 nei pressi dell'insediamento di Rozsadky (rapporti della SMM dell'11 marzo, 26 marzo e 2 aprile); circa 200 nei pressi di Troitske (rapporto del 2 aprile), e una quantità analoga nelle vicinanze di Pyshchevyk (rapporto del 22 gennaio). Come riferito dalla Missione, estesi campi minati delle forze armate ucraine sono situati proprio accanto agli insediamenti di Vodiane, Marinka e Popasna. Nel maggio dell'anno scorso, gli osservatori della SMM hanno individuato per la prima volta circa 3.000 mine anti-carro nei pressi di Pyshchevyk (rapporto del 14 maggio 2019). L'elenco potrebbe continuare all'infinito. Vorremmo sottolineare che la delegazione dell'Ucraina, nel sollevare accuse infondate e irrilevanti nei confronti di altri, non dovrebbe dimenticare che le azioni delle forze armate ucraine stanno pregiudicando gli sforzi di sminamento delle organizzazioni internazionali nel Donbass e creando una minaccia per la vita della popolazione civile.

Confidiamo nei progressi da realizzare nell'ambito dell'attuazione delle istruzioni del vertice dei leader del Quartetto Normandia, tenutosi il 9 dicembre 2019, in relazione alla

decisione del Gruppo di contatto trilaterale (TGC) del 2016 sullo sminamento, nonché in relazione a un accordo tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Luhansk in merito a tre ulteriori aree di disimpegno, che consentirebbero di scongiurare il rischio di esplosioni sul territorio del Donbass. Purtroppo, non sono stati ancora compiuti progressi al riguardo. Stiamo facendo il possibile per far convergere le parti nel quadro del TGC a Minsk, nell'auspicio che riescano a giungere ad accordi reciprocamente accettabili.

Esprimiamo apprezzamento per le iniziative di sensibilizzazione e di contatto tra la comunità poste in essere dall'Ufficio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina. Partiamo dal presupposto che le attività dell'Ufficio del Coordinatore, comprese quelle fuori bilancio, si manterranno trasparenti e responsabili nei confronti degli Stati partecipanti dell'OSCE, e che saranno conformi al mandato e terranno conto degli accordi raggiunti in seno a TGC.

Signor Presidente,

nel corso delle sedute dell'FSC la delegazione dell'Ucraina ha ripetutamente assicurato che le mine antiuomo non sono utilizzate nelle aree controllate dal Governo ucraino e che l'Ucraina adempie in modo trasparente e in buona fede agli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa, di cui è parte. Tali assicurazioni non sono tuttavia conformi alla realtà.

Ricordiamo che il 24 aprile, presso un posto di controllo delle forze armate ucraine a Popasna, la SMM ha individuato quattro contenitori recanti la dicitura "MON-90", uno dei quali conteneva una mina antiuomo. Tale scoperta è documentata in un rapporto della SMM. In questa sede la delegazione ucraina afferma regolarmente che le mine antiuomo non sono né fabbricate né utilizzate nel suo Paese. Si pone quindi la questione: in che modo, nella fattispecie, le mine antiuomo sono finite nelle mani dell'esercito ucraino nella zona del confronto armato?

Ecco un altro esempio: nell'aprile 2017 il Servizio di sicurezza ucraino ha sottolineato che le mine antiuomo POM-2 come quelle individuate nella regione di Luhansk non erano in servizio presso le forze armate ucraine. Tuttavia, secondo il rapporto dell'Ucraina per l'anno 2018 ai sensi della Convenzione di Ottawa, il Paese disponeva all'epoca di una scorta di 149.000 mine di quel tipo. È significativo il fatto che nel suo rapporto per il 2019 l'Ucraina abbia indicato di non possedere alcun tipo di mine appartenenti a quella categoria. Rimane aperta la questione di come l'Ucraina sia riuscita a distruggere un numero così elevato di mine in un lasso di tempo così breve.

Contrariamente a quanto affermato dal Governo ucraino, è assai lecito dubitare che tali mine siano state tutte distrutte. Così, alla fine di aprile, le autorità di polizia ucraine hanno scoperto un deposito segreto di armi ed equipaggiamenti – il più grande di questo tipo dall'inizio della crisi – che fino a tempi recenti era sotto il controllo dell'Esercito volontario ucraino (ufficialmente vietato in Russia), che è strettamente legato alla fazione di destra, un gruppo nazionalista radicale anch'esso vietato in Russia.

Nel corso dell'indagine, condotta su ordine del Procuratore generale dell'Ucraina, sono stati rinvenuti in quel deposito esplosivi e circa 100 tonnellate di munizioni. Sono stati avviati al riguardo procedimenti penali.

In detto deposito sono state rinvenute mine antiuomo di diversi modelli appartenenti alla categoria MON, nonostante il fatto che, secondo quanto riportato dall'Ucraina e come già detto, nel "bilancio" del Governo ucraino non figurino mine MON. La situazione è aggravata dal fatto che, non essendo sotto un controllo ufficiale, è possibile che grandi quantità di armi, munizioni e mine siano state diffuse liberamente sia all'interno della zona della crisi che al di fuori di essa.

Vale anche la pena di ricordare che l'Ucraina continua a importare munizioni, esplosivi e mine da Paesi dell'Unione Europea, il che chiaramente non contribuisce a disinnescare la situazione politico-militare nella regione sud-orientale del Paese.

Signor Presidente,

per concludere, vorremmo sottolineare che, dal nostro punto di vista, solo quella parte della seduta in cui è stato esaminato il lavoro dell'OSCE nell'ambito delle SALW e dell'azione contro le mine può essere considerata utile.

Nel contempo, rileviamo con rammarico che l'intervento del rappresentante dell'Ucraina di alto livello e le dichiarazioni di alcune delegazioni ci hanno lasciato un'impressione deprimente, pervase com'erano di una retorica di contrapposizione e di accuse infondate, in cui domina il tentativo di attribuire la responsabilità ad altri. Esortiamo i nostri partner dell'FSC a riprendere un dibattito costruttivo e professionale.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per le modalità con cui si svolgerà la discussione sugli aspetti politico-militari della sicurezza paneuropea e i nostri dubbi sulla capacità dell'Ucraina di esercitare le funzioni della Presidenza dell'FSC in modo neutrale e imparziale.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/952

13 May 2020

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL COORDINATORE DELL'FSC PER I PROGETTI RELATIVI
ALLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI (UNGHERIA)

Signor Presidente,
Eccellenze,
cari colleghi,

nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA), vorrei ringraziare gli oratori odierni, il Sig. Anatolii Petrenko, Vice Ministro della difesa per l'integrazione europea dell'Ucraina, e la Sig.a Rovena Voda, Vice Ministro dell'interno dell'Albania e capo della Commissione nazionale albanese sulle SALW, per aver posto in luce i vari rischi, le sfide e le misure di risposta in materia di SALW/SCA, con particolare riferimento all'azione contro le mine.

Benché l'azione contro le mine non affondi radici profonde nel quadro normativo dell'OSCE sulle SALW/SCA, l'Organizzazione non ha mai esitato a rispondere alle richieste degli Stati partecipanti in questo campo. Una serie di progetti di assistenza pratica sono stati attuati o sono in corso di attuazione, non solo in Ucraina ma anche in Tagikistan, dove, oltre all'impegno a livello nazionale, è stato perseguito un approccio improntato alla cooperazione regionale grazie a corsi congiunti di formazione sullo smaltimento di ordigni esplosivi, trasferimenti di competenze e programmi di scambio.

Occorre anche riconoscere il fatto che nella regione dell'OSCE i rischi e le sfide legate all'azione contro le mine non si registrano solo in Ucraina o in Tagikistan, ma anche in diversi altri Stati partecipanti dell'OSCE, in Europa sudorientale, ad esempio, o nel Caucaso meridionale. L'azione contro le mine è fondamentalmente di natura umanitaria. Il rafforzamento delle capacità nazionali per consentire agli Stati partecipanti di affrontare da soli tali specifiche problematiche nel lungo periodo dovrebbe essere prioritario nel quadro delle iniziative dell'OSCE in questo contesto generale.

Per quanto riguarda le iniziative di controllo delle SALW in Albania, vorrei congratularmi con le autorità nazionali per il loro approccio globale e coordinato

nell'affrontare i rischi in materia di protezione fisica e sicurezza posti dal possesso illegale, dall'uso improprio e dal traffico illecito di SALW.

Vorrei ricordare che l'Albania ha presentato una richiesta di assistenza al Foro di cooperazione per la sicurezza il 9 ottobre 2019. La richiesta, presentata a nome del Ministero dell'interno e della Polizia di Stato dell'Albania prevede forme di cooperazione che mirano a:

- sostenere la realizzazione del quadro legislativo sulla disattivazione e la sua corretta attuazione pratica;
- rafforzare le capacità del Dipartimento di Polizia nel settore cinofilo per il rilevamento di armi ed esplosivi; e
- sostenere la pianificazione, progettazione e attuazione di campagne di sensibilizzazione sui pericoli rappresentati dalle SALW e sul rafforzamento del controllo di queste ultime.

È mio sincero e autentico auspicio che la richiesta di assistenza albanese sia soddisfatta entro la fine di quest'anno, nella forma di un progetto di assistenza pratica dell'OSCE.

Concludo esprimendo la mia riconoscenza ai donatori che contribuiscono ai progetti di assistenza pratica dell'OSCE, non solo nel campo dell'azione contro le mine, ma anche in tutti gli altri settori del nostro lavoro.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie e state al sicuro.

946^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.952, punto 2 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1/20
DATA DELLA RIUNIONE DEI CAPI
DEI CENTRI DI VERIFICA DEL 2020**

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

riaffermando che il Documento OSCE di Vienna 2011 (VD 2011) rimane uno strumento chiave per le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) e rilevando che la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) rappresenta un importante foro per discutere l'applicazione delle misure concordate ai sensi delle disposizioni del VD 2011,

tenendo conto dei dibattiti tenuti e dei pareri espressi durante la trentesima AIAM,

riconoscendo che lo scopo della Riunione dei Capi dei Centri di verifica è scambiare esperienze e informazioni su aspetti tecnici dell'attuazione delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza concordate,

decide di:

1. convocare la Riunione dei Capi dei Centri di verifica del 2020, che si terrà a Vienna, inizierà con una sessione pomeridiana il 16 dicembre 2020 e proseguirà il 17 dicembre 2020;
2. incaricare il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) di preparare e presiedere la riunione;
3. incaricare il CPC di riferire in merito alla Riunione dei Capi dei Centri di verifica del 2020 in occasione della sessione di apertura della trentunesima AIAM.